



fondazione merz

ISOLITUDINE

4 solo shows
23.09.2022 – 26.02.2023

GUIDO CASARETTO
a cura di | curated by **Agata Polizzi**

RÄ DI MARTINO
a cura di | curated by **Laura Barreca**

PETRA FERIANCOVÁ
a cura di | curated by **Valentina Bruschi**

VOLUSPA JARPA
a cura di | curated by **Beatrice Merz**



ZACentrale - Cantieri Culturali alla Zisa
via Paolo Gili 4 | 90138 Palermo | Italy

In un periodo, il presente, caratterizzato dal riemergere di problemi storici, culturali e politici evidentemente mai risolti compiutamente, il progetto espositivo ISOLITUDINE riflette in modo critico sui temi di insularità, memoria, confine, dialogo e possibilità.

Quattro gli artisti, curati da altrettante curatrici, quattro punti di vista concepiti come parti di un tutto dai tratti originali, dove i concetti di mostra personale o collettiva sono messi apertamente in discussione. Quattro habitat totalmente diversi e aperti tra loro, ma, che attraverso il dialogo sottile dell'appartenenza, danno vita al flusso ideale che intercorre tra l'arte e la quotidianità dell'esistenza reale.

In a period – the present – characterised by the re-emergence of historical, cultural and political problems that have clearly never been fully resolved, the proposal **ISOLITUDINE** reflect critically on the themes of being 'islanders', memory and border, dialogue and possibility.

Four artists, curated by four curators, four points of view, conceived as parts of a whole with original features, where the concepts of solo or collective exhibition are openly questioned. Four totally different habitats that are open to each other but, through the subtle dialogue of belonging, give life to the ideal flow between art and the everyday life of real existence.

GUIDO CASARETTO

Il giorno che mi proposi di mutar vita, non vissi se non per prepararmi alla nuova
a cura di | curated by Agata Polizzi

L'eco della memoria inquieta della cultura siciliana di fine del secolo scorso, narrata nel romanzo *Vicerè* di Federico De Roberto, alimenta un'attualissima idea di cambiamento, che rivela la fragilità esistenziale e l'insufficienza del linguaggio, descrive l'ostinata fiducia nella possibilità che qualcosa davvero possa cambiare.

Guido Casaretto interpreta quest'idea sciogliendo nella sua ricerca il concetto lineare del tempo, è la materia che esprime la trasformazione facendosi mutevole e fluida, generosa, capace di trasformarsi ma di restare fedele alla sua radice. Le opere di Casaretto ci parlano di un tempo che non esiste e che pure ci appartiene completamente, i gruppi scultorei alcuni in argilla o in resina, nascono da un processo di destrutturazione e di successiva ricomposizione della materia a partire da oggetti altri. Lo spazio le accoglie in una disposizione progressiva in cui le opere sono interconnesse tra loro sia concettualmente sia oggettivamente, i gruppi di sculture sono composti nello spazio come isole che dialogano tra loro, presenze forti, compatte, raccontano storie e geografie dell'anima e città lontane, le coste del Mare Mediterraneo.

Alle opere in scultura radicali e materiche si affiancano anche un'installazione a pavimento che, come acqua scorre e lega le opere tra loro e un'opera video che rievoca un ancestrale rito delle stagioni, immagini primitive che Guido Casaretto utilizza per ribadire le potenzialità distorsive dell'arte o gli spostamenti di significato che si verificano a causa della distanza tra noi e la storia nel mondo di oggi.

Argilla, il torrente composto da 4.675 unità esagonali che scorrono davanti a noi, è digitalizzato in modo approssimativo. Le unità esagonali permettono la costruzione di una struttura che viene dispersa, unita, modulare e omogenea. *Black Hole* è un'installazione che si ispira alle panche trovate nella chiesa antichissima e disfunzionale visitata dall'artista a Yesilköy, Istanbul. Nel lavoro *Stack Permutation I*, in maniera simile all'opera precedente, Casaretto inizia con lo stampo di 5 diverse tavole trovate nel cantiere della chiesa sopra menzionata. Intingendo ogni singola tavola 5 volte in resina bianca compila una "possibile" catasta e poi procede a disegnare la texture originaria. In *Rendering III* il lavoro di Guido Casaretto riattiva il soffitto della vecchia casa della nonna a Tarlabası. Preservato intatto nella casa in rovina, il soffitto è stato replicato creando stampi del legno con le sue crepe bruciate e le incisioni in bassorilievo.

Per completare il set-up, *Crossing Carnevale* è composto dagli scatti che l'artista ha eseguito al lago salato di Gökçeada ed è un mix di Land Art e performance art. Infine, *Eddies* è formato da sculture di capre in scala reale, replicando le specie che si trovano nell'Acropoli di Atene e utilizzando le parti provenienti da 3 anfore differenti.

Federico De Roberto's historical novel *Vicerè* portrays a late nineteenth century Sicily in which the disquieting recollections of its culture fuels a very current notion of change, which reveals existential frailty and the shortcomings of language. It depicts a stubborn faith in the possibility that something may really change.

Guido Casaretto interprets this idea in his practice by dissolving a linear concept of time, which instead becomes matter that expresses transformation by making itself protean and fluid, generous and capable of transforming but also remaining faithful to its roots. Casaretto's works tell us of a time which does not exist yet belongs to us completely. His clay and resin sculptures are borne out of a process of dismantling and subsequent reconstruction of matter starting from other objects. The works are displayed in progressive order, interconnected with each other both conceptually and objectively. The sculptures are grouped together as though islands which dialogue with one another. Strong and compact presences, they tell of the Mediterranean coast, with its stories and geographies of the soul, its faraway cities.

Casaretto's radical sculptures are accompanied by a floor installation, which runs through the works like water, binding the works together. A video work re-enacts an ancestral rite of seasons – primitive images which Casaretto uses to reiterate the distortive powers of art and the shifts in meaning which can occur because of the great distance between us and the history in today's world.

Argilla, the creek consisting of 4.675 hexagonal running in front of us is approximately digitized. It's hexagonal units allow for the construction of a structure that is dispersed, jointed, modular and homogenous. *Black Hole*, installation stems from the benches found in a very old and dysfunctional church visited by the artist in Yesilkoy, Istanbul. *Stack Permutation I*, similarly to the previous work, Casaretto starts with the mold of 5 different planks found in the construction site of the above mentioned church. Casting each individual plank 5 times in white resin he compiles a "possible" stack and then proceeds to draw the original texture. In *Rendering III* Guido Casaretto's work reactivates the ceiling from the artist's grandmother's old house in Tarlabası. Preserved alone and intact in the rundown house, replicated the ceiling by casting the wood with its burnt cracks and textured engravings.

To complete the set-up, *Crossing Carnevale* is comprised of the artist's shootings carried out in Gökçeada Salt Lake and is a mixture of Land Art and performance art. At the end, *Eddies* is formed by sculptures of life size goats, mainly referencing the species found in Acropolis of Athens, using particles obtained from 3 different amphoras.

Isolitudine s. f. ("isola" + "solitudine") izoli'tudine

disposizione dell'animo corrispondente a sentimenti di intermittente euforia e malinconia, tensione verso il superamento eroico di barriere geografiche ed emotive, direzione dello sguardo sulla memoria, permanente stato di luminosa predisposizione verso il futuro, tormentata ricerca di un altrove talora impossibile.

RÄ DI MARTINO

Moonbird

a cura di | curated by Laura Barreca

Moonbird è un film di Rä di Martino con le musiche di Mauro Remiddi che vede protagonisti l'attrice e performer Silvia Calderoni nel ruolo di Moonbird e l'artista Manfredi Beninati nel ruolo di Amedeo. In *Moonbird Variations* le immagini del film sono inserite all'interno di una live audio visual performance che unisce cinema, video arte e opera. Il pubblico sarà parte di un percorso sonoro, un labirinto di richiami e di battiti che sembrano provenire dall'aldilà, grazie all'uso dell'*acusmonium*, progettato dal musicista Simone Pappalardo. È qui che la storia di Moonbird si costruisce. Al centro del percorso sonoro l'incontro con i personaggi avviene grazie a proiezioni video. La musica, che da una forma neoclassica si trasforma in una nube elettronica (dove drum-machine, voci manipolate e strumenti acustici co-esisteranno), interagisce con le proiezioni. Le immagini conducono il pubblico nella storia di Moonbird, una creatura onirica che appare e anima la villa in cui un uomo per scelta si è isolato dal mondo, un botanico che vive immerso nei suoi oggetti, nella sua casa immensa che lo intrappola e lo immobilizza. Un banale avvenimento fa crollare questo assetto e porterà il protagonista fuori dalle sue tenebre fatte di convenzioni e monotonia. Qui, in uno stato di sospensione onirica, nasce Moonbird, ciò che non è potuto penetrare nel reale lo fa attraverso l'inconscio. L'uccello simboleggia il messaggio, rappresenta la più alta influenza spirituale. Questo messaggio, qualsiasi esso sia, personale, unico e indicibile, non riesce a penetrare nel mondo dell'uomo.

Moonbird is a film by Rä di Martino with music by Mauro Remiddi. The film features actress and performer Silvia Calderoni as Moonbird and the artist Manfredi Beninati as Amedeo.

In *Moonbird Variations* the images of the film are set in a live audio visual performance that combines cinema, video art and opera. The audience will be part of a sound path, in a maze of echoes and beats that appear to come from the afterlife thanks to the use of the *acusmonium*, designed by musician Simone Pappalardo. The public's encounter with the characters takes place in the centre of the sound path through a series of video projections. The music, which is transformed from a neoclassical form to an electronic cloud (where drum machines, manipulated voices and acoustic instruments coexist side by side), interacts with the projections. The images lead the audience to the story of Moonbird, a dreamlike creature which appears and animates the villa in which a botanist has chosen to live isolated from the world. The botanist is immersed in his objects, in his vast house which traps and immobilises him. A banal event causes this setup to collapse and leads the protagonist outside of the shadows of convention and monotony. Here, in a state of dreamlike suspense, Moonbird is born, that which could not penetrate reality has entered through the subconscious. The bird symbolises the message which represents the highest spiritual influence. This personal, unique and unmentionable message, whichever it may be, cannot succeed penetrate the world of humankind.

PETRA FERIANCOVÁ**Vertebra**a cura di | curated by **Valentina Bruschi**

L'installazione site-specific ideata dall'artista Petra Feriancová per lo spazio di ZACentrale di Palermo vuole essere una riflessione sul rapporto tra Uomo e Natura, sul luogo espositivo e sul tema del museo come piattaforma ideale per mettere in discussione una data rappresentazione di uno spazio mentale o di un mondo parallelo che presenta sempre un'osservazione parziale data dai limiti della nostra percezione.

Secondo la visione dell'artista, "il concetto di Natura è un'invenzione umana, un'idea greca che poi diventa un pensiero occidentale, antropocentrico". Un ragionamento che vede, in particolare, il museo naturalistico come strumento di manipolazione che celebra il dominio dell'Uomo sulla Natura. Molte raccolte di storia naturale in Europa, come ad esempio il Natural History Museum di Londra, sono state formate nel periodo colonialista attraverso l'esplorazione naturalistica di nuovi territori. I primi esemplari esposti nei musei naturalistici d'Occidente venivano spesso spediti a bordo di navi di schiavi e missioni commerciali e utilizzati, nel corso del XIX secolo, per mostrare la potenza dell'Imperialismo capace di assoggettare altri paesi, considerati subalterni e visti come luoghi da sfruttare. I musei naturalistici diventano un emblema del potere dove le collezioni servivano non solo per lo studio e la diffusione della scienza ma anche come espressione di identità nazionali in via di definizione, per esibire reperti come trofei, ricchezze e curiosità portate da luoghi lontani.

Così l'artista ha concepito una nuova installazione site-specific, dal titolo *Vertebra*, la ricostruzione ideale dello scheletro di una balena, realizzato con tubi industriali in ferro manipolati dall'artista e sospesi nello spazio. Per Petra Feriancová, lo scheletro "è una reliquia, e il museo è un grande ossario. Lo scheletro è il risultato di un processo naturale - la morte - che viene resa immortale dallo spazio espositivo, in un suo status fermo non decomponibile". Formalmente l'opera è stata concepita come una struttura vulnerabile e cinetica, in riferimento ai mobiles di Alexander Calder, per confermare i principi dell'equilibrio e la gravità del nostro ambiente.

Artist Petra Feriancová has created a site-specific installation for ZACentrale's spaces in Palermo which reflects on the relationship between humans and nature, on exhibition spaces and on the notion of a museum as an ideal platform to probe a certain representation of mental space or a parallel world which invariably offers a partial observation due to the limits of one's perceptions. Feriancová argues that "the concept of nature is a human invention, an Ancient Greek idea which then evolved as a Western, anthropocentric one". In particular, she views natural history museums as an instrument of manipulation celebrating humankind's dominance over nature. Many natural history archives in Europe – as exemplified by the Natural History Museum in London – were created during colonialism, through the exploration of new territories. The first specimens exhibited in the West were often carried on board slave ships and ships on commercial missions. During the nineteenth century, they were used to demonstrate the might of an imperialism capable of subjugating other countries deemed inferior and ripe for exploitation. Natural history museums became symbols of power, where the collections functioned not only for research and promotion of science, but also as an expression of a national identity which was in the process of being created, exhibiting specimens as trophies, riches and curiosities brought from faraway lands.

The artist has thus conceived *Vertebra*, a site-specific installation which features an imaginary reconstruction of a whale's skeleton made out of industrial metal pipes suspended in the space. For Feriancová, the skeleton is a "relic and the museum is a great ossuary. The skeleton is the result of a natural process – death – which is rendered immortal in the exhibition space, in a static non decomposed status quo." Formally, the work has been conceived as a fragile and kinetic sculpture, referencing Alexander Calder's mobiles to reassert the principles of equilibrium and gravity in our environment.

Isolitude /solitjud/ *noun*[origin Latin *solus*, alone, via Italian, *isola*, island + *solitudine*, solitude.]

- 1 disposition of the soul corresponding to feelings of intermittent euphoria and melancholy.
- 2 a striving towards the heroic overcoming of geographical and emotional barriers.
- 3 the focusing of attention on memory.
- 4 a permanent state of luminous predisposition towards the future.
- 5 a tormented search for a sometimes impossible elsewhere.

VOLUSPA JARPA**False Flag**a cura di | curated by **Beatrice Merz**

False Flag è l'ultimo di un ciclo di progetti in cui l'artista Voluspa Jarpa ha cercato di capire il modo in cui i governi e le agenzie estere hanno operato al di fuori della legge, ripetutamente, in America Latina ed Europa. Viene proposta, attraverso un'installazione site-specific composta da diverse opere, un'analisi di documenti desegretati dell'intelligence americana sui paesi dell'America Latina durante la Guerra Fredda e un'analisi di una serie di documenti che rivelano l'esistenza di Eserciti Segreti (Stay Behind) implementati dalla CIA e dalla NATO per prevenire l'avanzata della sinistra nell'Europa del dopoguerra, rivelati col nome di Operazione Gladio, all'inizio degli anni '90 in Italia. I documenti desegretati della CIA in quattordici paesi dell'America Latina coprono un periodo dal 1948 al 1993. Molti dei documenti presentano cancellazioni e censure e, proprio per questi segni grafici, non possono più essere considerati solamente testi da leggere ma acquisiscono lo status di immagini da osservare. L'installazione gioca in quello spazio diffuso tra testo e immagine, storia, bugie, censura e disinformazione.

Con alcune delle opere, citando il lavoro di Donald Judd, l'artista problematizza anche i contenuti dell'arte minimalista americana, contrapponendo l'austerità e l'ascetismo formale di quel movimento alla violenza storica in cui si sviluppò lo stile che non la seppe raccontare. Infatti, nello stesso momento in cui le grandi operazioni politiche si stavano svolgendo in America Latina ed Europa, le istituzioni artistiche e accademiche nordamericane promuovevano e disseminavano l'astrazione minimalista come la loro avanguardia artistica.

Vengono anche presentati documenti segreti dell'Europa del dopoguerra diventati di pubblico dominio a partire da metà anni '90, che rivelano l'esistenza di eserciti segreti che svolgevano attacchi a bassa intensità con lo scopo di scioccare la popolazione e così influenzare lo sviluppo storico del continente. La storia dell'Operazione Gladio - il nome in codice di una di queste operazioni attive in Italia a partire dalla metà degli anni '60 fino all'inizio degli '80 - è piena di ombre, ambiguità e violenze senza colpevoli, una storia in cui la Strategia della Tensione è stata testata e perfezionata.

Le opere sono composte da documenti d'archivio, segreti, pubblici e giudiziari, dove si evidenzia chiaramente la premessa che "un'operazione di intelligence ha successo quando non permette la ricostruzione dei fatti".

Questo progetto punta il dito contro alcuni degli interventi con cui le agenzie sviluppavano complesse tattiche per controllare l'opinione pubblica attraverso la paura, la propaganda e i discorsi ambigui, provocando orrore con attacchi terroristici di falsa bandiera per ottenere i propri scopi geopolitici e sociali.

Voluspa Jarpa si domanda quando e come il corso della storia di una collettività può essere cambiato, come vengono portate avanti queste operazioni, in che direzione viene manipolata la storia collettiva.

False Flag is the last in a cycle of projects in which the artist Voluspa Jarpa has sought to understand the way in which foreign agencies and governments have operated outside the law, time and again, in Latin America and Europe. Through a site-specific installation comprising various works, *False Flag* proposes a review of declassified US intelligence files on Latin American countries during the Cold War and a review of a series of documents revealing the existence of Secret Armies (Stay Behind) implemented by the CIA and NATO to prevent the advance of the left in post-war Europe, revealed under the name of Operation Gladio, during the 1990s in Italy. The declassified CIA files in fourteen Latin American countries cover a period from 1948 to 1993. Many of the documents are crossed out and redacted and, because of these graphic marks, can no longer be considered merely as texts to be read but acquire the status of images to be observed. The installation plays in that diffuse space between text and image, history, lies, censorship and disinformation.

With some of the works, citing the work of Donald Judd, the artist also problematises the contents of American Minimalist art, contrasting the austerity and formal asceticism of that movement with the historical violence in which the style developed but which it failed to narrate. Indeed, at the same time that major political operations were taking place in Latin America and Europe, North American art and academic institutions were promoting and disseminating Minimalist abstraction as their artistic avant-garde.

A series of secret documents from postwar Europe that entered the public domain in the mid-1990s are also presented, revealing the existence of secret armies that carried out low-intensity attacks with the aim of shocking the population and thus influencing the historical development of the continent. The history of Operation Gladio – the code name for one of these operations active in Italy from the mid-1960s to the early 1980s – is full of aspects that are hidden, ambiguities and violence without guilty parties, a history in which the 'Strategy of Tension' was tested and perfected.

The works comprise archival, secret, public and judicial documents where the premise that "an intelligence operation is successful when it does not allow for the reconstruction of what happened" is made clear.

This project points to some of the interventions whereby foreign agencies developed complex tactics to control public opinion by using fear, propaganda and double talk, provoking horror with false-flag terrorist attacks to achieve their geopolitical and corporate ends.

In this series, Voluspa Jarpa asks when and how can the course of collective history be changed, how are these operations carried out, how our collective history can be manipulated and to what end.

Si ringrazia per il sostegno per: | Thanks for the support for:

Guido Casaretto: Zilberman, Istanbul-Berlin; SAHA – Supporting Contemporary Art from Turkey www.saha.org.tr - **Rä di Martino:** MAMbo, Bologna; Azienda Speciale Palaexpo | Mattatoio, Roma
Petra Feriancová: Galleria Gilda Lavia, Roma - **Voluspa Jarpa:** NOME Gallery, Berlin; República de Chile, Fondo Nacional de Desarrollo Cultural y las Artes, Ministerio de las Culturas, las Artes y el Patrimonio

ISOLITUDINE è parte di | is part of
BAM Biennale Arcipelago Mediterraneo III ed.



ZACentrale – Cantieri Culturali alla Zisa
via Paolo Gili 4, 90138 Palermo | Italy

ingresso gratuito | Free Entry

martedì - domenica | Tuesday - Sunday
10:00 - 18:00 | 10 am - 6 pm
lunedì chiuso | Monday closed

visite guidate | Guided Tours
mercoledì, giovedì, sabato e domenica
Wednesday, Thursday, Saturday and Sunday
prenotazioni | booking: zac.segreteria@fondazionemerz.org

L'ingresso è consentito secondo le vigenti norme sanitarie
Entrance is allowed according to current health rules

ZACentrale è il progetto triennale articolato e interdisciplinare realizzato dalla Fondazione Merz con la Città di Palermo. È acceleratore creativo che sperimenta viaggi, partenze e ritorni, accoglienze e slanci, un orizzonte fatto di percorsi, relazioni e contaminazioni. È un programma di mostre, concerti, spettacoli teatrali, di danza e attività formative, crea e condivide un archivio e una biblioteca specialistica di arte contemporanea.

Il programma attiva una relazione tra lo spazio dei Cantieri Culturali, il suo intorno e altre aree della Città. ZACentrale ha un obiettivo: proporre un confronto sull'evoluzione delle città, sul cambiamento delle comunità, sulle responsabilità che la cultura non può negare, di fronte alla complessità delle sfide sociopolitiche contemporanee.

Al centro la riflessione sul tema straordinariamente urgente quale l'ambiente e il ruolo che, in questo, gioca l'uomo quale agente di trasformazione. La metafora naturale e agricola guida così le varie fasi e parti del progetto, avendo l'ambizione di inserirsi in modo anticoloniale nel vissuto culturale di una città che ci ha accolti con lo stesso entusiasmo e generosità che ha saputo dimostrare nei confronti di tutte e tutti coloro i quali si sono avvicinati a queste sponde.

Oltre al programma espositivo e performativo, ZACentrale si sviluppa in altre aree:

[public program] un programma interdisciplinare che propone esperienze e momenti di apprendimento nei campi delle arti visive, performative, delle tematiche sociali e tra i vari linguaggi espressivi.

[musica] innesti di tradizioni, linguaggi e storie diverse, per disegnare, con chi ascolta, nuove cartografie del passato, del presente e del futuro. Una disseminazione di identità musicali e sonore in continuo mutamento, che rende i Cantieri Culturali alla Zisa parte integrante del germinare di nuove possibilità di pensiero, fruizione attiva e relazioni.

All'interno di tale ricerca condivisa si sviluppa WADI, incubatore creativo nato per mettere in relazione i talenti siciliani con gli sguardi e le visioni sonore del contemporaneo.

[progetto educazione] un programma di attività educative che offre un insieme di azioni e servizi finalizzati a favorire la relazione tra il territorio e lo ZACentrale, diffondendo la conoscenza dei linguaggi e delle pratiche dell'arte contemporanea: visite guidate e laboratori per la scuola, percorsi formativi per insegnanti, workshop con artisti. Il progetto inoltre coordina e forma i servizi di accoglienza del pubblico nelle aree espositive.

[bibliotecatalea] il progetto, legato alle aree educative e di public program, si completa con l'istituzione di una biblioteca specializzata che, coerente allo spirito "arboreo" che anima ZACentrale, pone a dimora un'iniziale donazione da parte della Fondazione Merz. Da questa talea gemmeranno altri libri, contributi e donazioni, fino a costituire un centro autonomo specializzato e dedicato all'arte contemporanea a disposizione degli appassionati e degli studiosi.

[terredicoltura] un osservatorio sull'arte giovane nell'area del Mediterraneo con l'intento di creare una realtà fluida e aperta, che metta in relazione artisti di tutte le generazioni con una rete di osservatori/coltivatori esterni, animato da un team curatoriale e favorirà la relazione tra le esperienze della scena artistica italiana e internazionale. Nell'ambito di questo progetto si stanno attivando programmi con visiting curators, residenze e gemellaggi.

ZACentrale is a three-year multi-faceted and interdisciplinary project realised by Fondazione Merz with the City of Palermo. It is a creative accelerator that experiments with journeys, departures and returns, welcomes and impulses, a horizon made up of paths, relationships and fusions. It is a programme of exhibitions, concerts, theatre performances, dance and training activities, creating and sharing an archive and a specialised library of contemporary art.

The programme renders active a relationship between the space of the Cantieri Culturali, its surroundings and other areas of the city. ZACentrale has one aim: to propose a debate on the evolution of cities, on change in communities, on the responsibilities that culture cannot deny, in the face of the complexity of contemporary socio-political challenges. At the centre is a reflection on the extraordinarily urgent theme of the environment and the role that man plays in it as an agent of transformation. The natural and agrarian metaphor thus guides the various phases and parts of the project, with the ambition of fitting in an anti-colonial way with the cultural experience of a city that has welcomed us with the same enthusiasm and generosity it has shown towards all those who have approached these shores.

In addition to the exhibition and performance programme, ZACentrale will develop other areas:

[public program] an interdisciplinary programme offering experiences and moments of learning in the fields of the visual and performing arts, social issues and between the various expressive languages.

[music] the music programming unfolds along a meshwork of interwoven lines, grafting together a diversity of practices, aesthetics and forms. Focusing on sound as a relational, emplaced and processual means, it aims at giving an overview of music as a living cultural and creative phenomenon. It thus fosters collaborative practices with artists in other areas, with the Cantieri Culturali alla Zisa playing a key role in the germination of new possibilities for shared experiences and relationships among different cultural activities. Framed in this open research is also WADI, a creative incubator aimed at developing and improving meaningful connections of Sicilian talents with the perspectives and visions of today.

[education project] an educational programme that proposes a set of activities and services aimed at fostering the relationship between the territory and the ZACentrale, spreading the knowledge of the languages and practices of contemporary art: guided tours and workshops for schools, training courses for teachers, workshops with artists, as well as coordinating and training for the services welcoming the public in the exhibition areas.

[bibliotecatalea] the project linked to the educational and public programmes is rounded off with the opening of a specialised library which, in keeping with the "arboreal" spirit that animates ZACentrale, will plant an initial donation from the Fondazione Merz. From this cutting, other books, contributions and donations will bud, until an autonomous specialised centre dedicated to contemporary art is established, available to enthusiasts and scholars.

[terredicoltura] an observatory of young art in the Mediterranean basin with the intention of creating a fluid and open reality, which will connect artists of all generations with a network of external observers/cultivators. terredicoltura will be animated by a curatorial team and will encourage the relationship between the experiences of the Italian and international art scene. As part of this project, programmes with visiting curators, residencies and twinning are being set up.

Partner della Fondazione Merz per il progetto ZACentrale | Partners of the Fondazione Merz for the ZACentrale project

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PALERMO | ACCADEMIA DI BELLE ARTI DI PALERMO | CONSERVATORIO DI MUSICA A. SCARLATTI
PALERMO | IED - ISTITUTO EUROPEO DI DESIGN | FONDAZIONE SANT'ELIA | FONDAZIONE SICILIA | FONDAZIONE TEATRO
MASSIMO | ISTITUTO GRAMSCI SICILIANO | FESTIVAL DELLE LETTERATURE MIGRANTI | FESTIVAL DELLE COLLINE TORINESI |
ARTISSIMA | BAM BIENNALE ARCIPELAGO MEDITERRANEO | CURVA MINORE | ISTITUTO SVIZZERO | GOETHE INSTITUT | INSTITUT
FRANÇAIS PALERMO | NOZ NUOVE OFFICINE ZISA | CREZI.PLUS | WADI | MENO - MEMORIE E NUOVE OPERE | MOGER | ALMENDRA
| LIBRERIA DUDI | HOPEFULMONSTER EDITORE

KUHN & BÜLOW | PLANETA | CAFFÈ MORETTINO | PEYRANO | SINERGIE GROUP | VISIVA MARKETING TOOLS | GAGINI | BUATTA
CUCINA POPOLANA | VIRGA&MILANO | GRAND HOTEL ET DES PALMES | SPADA TRANSFER IN SICILY | BLOCK DESIGN | INNER
WHEEL CLUB

grazie al personale dei Cantieri Culturali alla Zisa e alle realtà culturali che li abitano e li rendono vivi, agli artigiani e ai professionisti coinvolti dai partner nel progetto e ai Patrons della Fondazione Merz

thanks to the staff of the Cantieri Culturali alla Zisa and to the cultural subjects that inhabit and animate them, to the artisans and professionals involved by partners in the project, and to the Patrons of the Fondazione Merz